



# NAUFRAGATA

CIRCO ZOÉ  
COMPAGNIA DI CIRCO D'AUTORE

## LA COMPAGNIA

**CIRCO ZOÉ** è una compagnia italo-francese di Circo d'Autore nata dall'incontro tra cinque giovani artisti di circo, due musicisti/compositori e un tecnico inventore.

Il circo è vita, è Zoé.

E' la nostra vita, la nostra creazione, la nostra opera d'arte.

La parte più terrena, ancestrale, legata alla terra come una profonda necessità esistenziale.

La più eterea, la libertà, il sogno.

"Uomini tornate alla terra" affermava Zarathustra.

Il nostro circo è terra e anima, nato per difendere quell'energia creatrice e generatrice capace di elargire esistenza.

Dove non esiste vita separata dall'opera d'arte coincidono per necessità, il sacro e profano si inseguono attraverso il vero e la rappresentazione.

Zoé è la vita naturale, nuda.

E allora scegliamo il rischio e scegliamo il tutto, difendiamo il gruppo, in opposizione al singolo, alla stabilità e alla semplice voglia.

L'itineranza è necessità in movimento.

La vita o la morte o così o niente. Perché siamo viscere e organi quando il corpo detta le regole del gioco.

Siamo allenamento quotidiano, rigore e sudore. Perché questo rigore è necessità del corpo ma anche miraggio di una libertà extraquotidiana, come il gesto che ne deriva. Onesto e concreto. Ma il nostro è il mondo delle illusioni, quello spazio di esistenza all'interno del quale esprimiamo la massima potenza e la più misera delle sconfitte.

Potenza e miseria, eterni e terreni, drammatici e ridicoli, poeti e manovali.

### ARTISTI E AUTORI

*Chiara Sicoli, Anouk Blanchet, Marta Pistocchi, Simone Benedetti, Adrien Fretard, Gael Manipoud, Diego Zanoli, Yoann Breton.*



## NAUFRAGATA

*Il funambolo per noi non é metafora della vita ma allenamento quotidiano, è corpo e rigore.*

*Il gesto di circo è il nostro linguaggio e al contempo narrazione di un racconto intrinseco ai corpi acrobatici.*

*Il corpo allenato al gesto extraquotidiano, al sacrificio e al rigore, si fa portatore di mito e poesia, addomesticato alla precisione e al dettaglio, per oltrepassare ogni giorno l'obiettivo raggiunto il giorno prima, per trasformare il gesto acrobatico in comunicazione e arte.*

*L'accettare con stoica determinazione il momento in cui l'ossessiva ripetizione del gesto decide di incarnare la semplicità della riuscita.*

*Il rapporto con la musica sta nell'analogia del rapporto al linguaggio. Corpo acrobatico e corpo musicale dispongono di un linguaggio proprio e interno all'arte stessa. Quando la ripetizione e l'allenamento si trasformano in arte solo a quel punto saremo riusciti ad addentrarci negli enigmi della comunicazione artistica.*

La necessità del movimento, non sostare per non arrivare mai. Sapere che la nostra arte come la nostra vita si genera dal cambiamento, dal movimento perpetuo. Le isole non sono che sogno vano, perché il giorno in cui penseremo di essere arrivati allora sarà la nostra fine. Ora respiriamo quell'aria di soave leggerezza e soddisfazione che ci conduce a voler ripartire esattamente da quel punto di arrivo, perché quel punto di arrivo non sia la fine, bensì parte viva di quel moto perpetuo che ci rende oltre che esseri viventi, artisti che non cercano una terra ferma sulla quale approdare. Il viaggio corsaro è qualche cosa di più di una metafora per il nostro spettacolo, è quella sottile, ma profonda linea di congiunzione che da sempre associa l'itineranza di una compagnia di circo al viaggio in mare di un vascello o una nave corsara.

Allora la nostra necessità è quella di raccontare l'impossibilità di arrivare, ed ogni volta al posto di approdare e scendere, si riparte ma si resta vivi...

**...E IL NAUFRAGAR M'É DOLCE IN QUESTO MAR..**